



# La cascina che copia il loft

Foto di Cristina Fiorentini - Testo di Nicoletta Salà



La zona giorno occupa un ampio locale a doppia altezza ricavato al primo piano della cascina, sotto la travatura a vista del tetto. L'angolo conversazione è raccolto intorno al camino decorato con un originale mosaico di specchi, realizzato con frammenti ricomposti a mano. Imbottiti e tavolino a vassoio di De Padova, lampade da terra di Flos.

Spazi aperti, materiali attuali e spunti di gusto metropolitano tradiscono le velleità moderne di un vecchio edificio agricolo trasformato in un'abitazione.





La cucina, aperta sulla zona giorno, è in parte ricavata sotto il soppalco di cui è evidente la struttura portante (qui sopra). L'arredo è risolto con monoblocchi funzionali in acciaio (Smeg) abbinati alla beola del piano di lavoro e dell'alzata sagomata, che ricorda le cucine di un tempo. Sgabelli "Mauna-Kea" di Kartell, libreria in alluminio satinato di Kryptonite. L'isola centrale (in alto a destra) è sormontata da una griglia in legno che offre un comodo supporto per le lampade e gli accessori da cucina.

La zona pranzo è disposta proprio di fronte alla cucina e gode di una splendida vista sul verde del giardino (nella pagina accanto). Gli elementi di arredo sono ridotti all'essenziale: un sobrio tavolo d'epoca Biedermeier, le sedie in legno scuro ("Milano" di Gunther Lambert) e uno scenografico lampadario dorato ("Oh Mei Ma" di Ingo Maurer). Il pavimento, come in tutto il primo piano, è in cemento grezzo rifinito con una resina trasparente: un tocco metropolitano a contrasto con il tetto a travi.

In cucina, i mobili in acciaio sono rifiniti da piani in beola grigia e la putrella a vista che sorregge il soppalco corre parallela alla trave in legno del tetto. Così il passato dialoga armoniosamente con gli elementi più attuali.

